

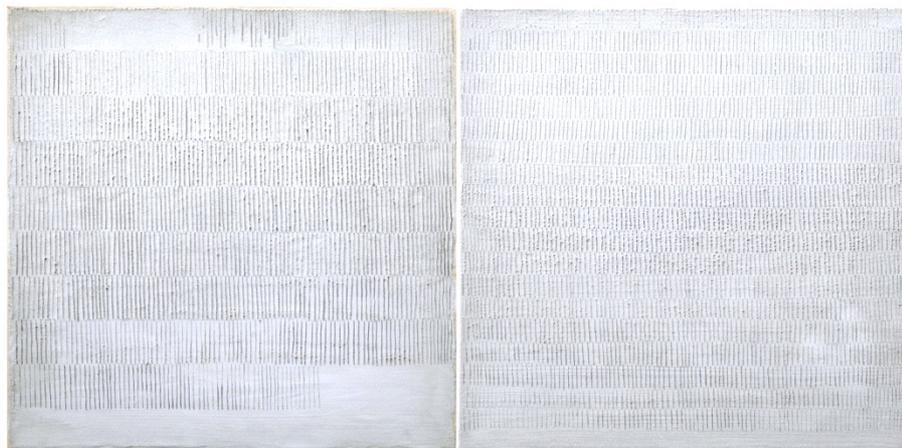
COMUNICATO STAMPA

Eros Bonamini

Spazio – Tempo

5 novembre 2016 – 4 febbraio 2017
Rocca Roveresca, Senigallia (AN)

Inaugurazione Sabato 5 Novembre ore 18.00



Cronotopografie 1975

Un segno traccia ogni 15 secondi ogni centimetro, dall'alto al basso; ogni segno lungo 10 cm
Un segno traccia ogni 8 secondi (media) ogni centimetro (a grafite); ogni segno lungo 5 cm
Grafite, cemento e collante su tela
2 tele 100x100 cm

Il prossimo 5 novembre 2016 prende avvio *Spazio-Tempo nell'opera di Eros Bonamini*, progetto espositivo a cura di Eristeo Banali, che vedrà susseguirsi le mostre *Eros Bonamini. Spazio – Tempo* presso la Rocca Roveresca di Senigallia, curata da Simona Zava con contributo critico di Carlo Emanuele Bugatti, direttore del Musinf; *Scrittura-Gesto-Tempo in Eros Bonamini* presso la Casa del Mantenga, dal 3 marzo 2017, curata da Claudio Cerritelli con contributo critico di Gianfranco Ferlisi, Direttore artistico della Casa del Mantegna di Mantova; il progetto proseguirà nella città di Verona con la mostra *Semplificazione e segni minimali*, in programma per l'autunno 2017.

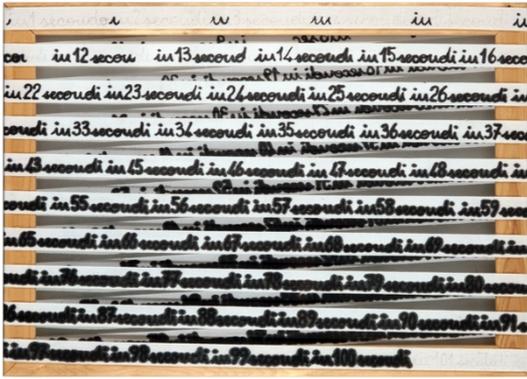
Eros Bonamini, Verona 1942-2012.

Fin dai suoi esordi, agli inizi degli anni Settanta, nella sua ricerca si palesano consapevolezza e coerenza, unite in una ricerca continuativa ed in costante tensione progettuale. Nel 1975 espone le sue *Tablette pittoriche* nella veronese Galleria dello Scudo: opere inaugurali dell'intero suo percorso creativo, campi monocromi capaci di porre in discussione, fino all'ipotesi d'abbandono, le possibilità rappresentative del dipingere; opere come “mappe” e registrazioni di un tempo “effettivo del fare”, delle tracce che l'artista, con strumenti, materiali ed interventi segnici di natura diversa; opere come verifiche del vissuto, del passato e della storia personale e collettiva, computo del tempo individuale nel procedere del tempo universale. Di qui ha origine la riflessione sul tempo, la sua relatività e i suoi effetti; un tempo indagato per via di testimonianze lasciate al suo passaggio nello spazio. Nascono così le *Cronotopografie*, scritture di spazio e di tempo, puntuale e significativo termine riassuntivo di ciò che diverrà il campo d'indagine e azione dell'intera, quarantennale ricerca dell'artista.

Da questi assunti concettuali derivano le serie dei cementi, dei nastri e degli inchiostri, realizzate fra il 1975 e il 1978. Rifiutando l'azione del dipingere con sempre maggiore fermezza, Bonamini sceglie la computazione dell'azione concettuale, la verifica della sua trascrizione formale e del suo potenziale estetico.

All'inizio degli anni Ottanta, la scelta approda all'osservazione ed al calcolo della capacità della tela di impregnarsi di colore, per contatto o iniezione, da cui deriva la serie delle pitture per assorbimento, destinate a venire superate, nel 1983-84, da un altro ciclo di opere formate in modo più articolato, con segni, colori, scritture e gesti accostati e sovrapposti in una sorta di repertorio stratigrafico di interventi. Nello stesso giro di anni, prendono la luce opere formate da una serie di motivi elementari a sequenza – punti, linee, greche, segni, labirinti, spirali e anche scarabocchi – chiamati a saturare un campo.

Dalla concentrazione alla rarefazione delle scritture, fra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, Bonamini approda ad opere di grandi dimensioni, sulle quali verificare un'azione variabile.



Cronotopografie 1981

Segni traccia in-per 1 2 3...secondi

Grafite e pennarello su nastro di tela, avvolto su telaio
50x70 cm

Decantata l'esuberanza segnica e cromatica durante gli anni Novanta, l'artista prosegue la sua ricerca sulle *Cronotopografie* in diverse direzioni: da quelle pittoriche, caratterizzate da una costante tendenza alla semplificazione; a quelle realizzate con i plexiglas, neutri o colorati, dove le tracce del tempo si traducono in precise sequenze di cicatrici puntiformi e labirintiche, oppure in slabbi e orli combusti; a quelle costruite con la furia dell'azione sui metalli specchianti, dove l'oggetto contundente è metronomo dell'azione reiterata e violenta, fino a far presagire la catarsi, dell'artista sulla materia, mentre la superficie, specchiante e deformante, sempre più coinvolge anche lo spettatore nel processo di consumo del tempo e di esistenza nello spazio.

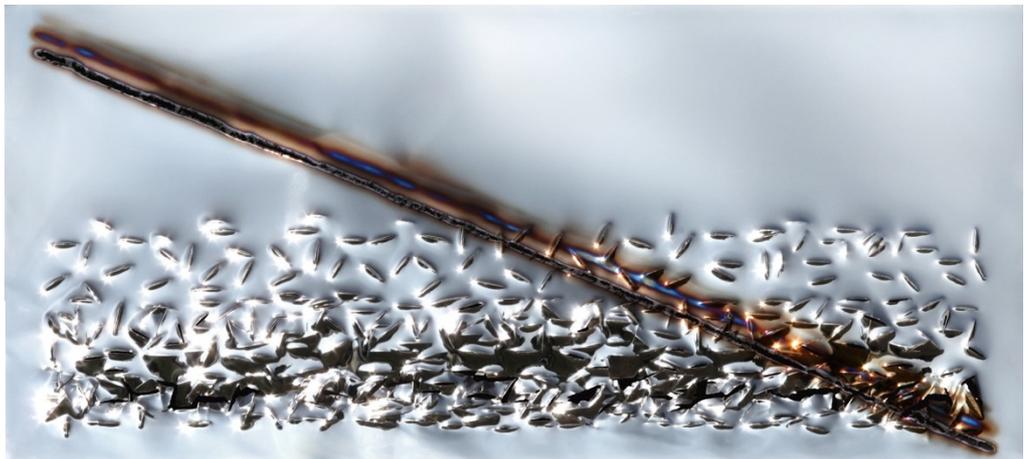
Accanto alla ricerca sui metalli specchianti e diversamente segnati dall'azione del tempo, è l'indagine sulle carte e sulle tele bruciate, frequentemente di forma circolare, sovrapposte le une sulle altre in composizioni che contemplano dittici di ampie dimensioni,

verificando il confronto di linguaggio e di temporalità tra pitture, bruciature, addensamenti e rarefazioni nei perimetri del supporto. Recente anche l'applicazione del neon, quale elemento chiamato a sottolineare il passaggio temporale, l'enfasi creativa e il rigore concettuale dell'azione dell'artista sul supporto.

Pur nella diversità degli esiti Bonamini mantiene in ogni opera un'analogia identità d'approccio, derivante dalla linea analitico-concettuale degli anni Settanta. *Cronotopografie* destinate a rileggere una volta ancora la storia dell'arte dal secondo dopoguerra, ora indagando la tensione all'oltre in chiave spazialista, ora rivendicando il potere del linguaggio, in una relazione dialettica tra materia e segno dove il tempo è comune denominatore, utilizzato da Bonamini in una modalità sempre coerente e immediatamente riconoscibile.

Di lui hanno scritto, tra gli altri, Mario Bertoni, Ilaria Bignotti, Corrado Bosi, Luciano Caramel, Claudio Cerritelli, Giorgio Cortenova, Giorgio Di Genova, Gianpaolo Ferrari, Licisco Magagnato, Marco Meneguzzo, Filiberto Menna, Antonella Montenovesi, Patrizia Nuzzo, Anna Maria Sandonà, Toni Toniato, Alberto Veca.

Le sue opere si trovano in prestigiose collezioni pubbliche e private, tra le quali si ricordano la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Palazzo Forti di Verona, il Mart di Rovereto, il Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 "G. Bargellini" di Pieve di Cento, il Museion di Bolzano, il Museo Casabianca di Malo.



Vanitas

Cronotopografie 2011

Segni tracce in-per 2 4 6 minuti
+ 5 10 15 minuti

Fiamma ossidrica e ascia su
acciaio inox specchiante
96x196 cm

Si ringraziano per la collaborazione il Polo Museale della Marche diretto dal Dott. Peter Aufreiter, Gianfranco Ferlisi e Giovanni Cattabiani, rispettivamente direttore artistico e responsabile organizzativo della Casa del Mantegna.

Rocca Roveresca, Senigallia (AN)

La mostra è visitabile dal Lunedì alla Domenica, dalle ore 8.30 alle ore 19.00.